



# Don Bosco International

## *Don Bosco et les jeunes d'Europe*

### **Sfide all'educazione salesiana dalla strategia di Lisbona 2010 dell'Unione Europea**

#### 1. La Strategia di Lisbona 2010

##### Una panoramica

Vorrei cominciare con un momento retrospettivo. Negli anni novanta lo sviluppo dell'unione europea aveva perso slancio. Nello stesso tempo la globalizzazione economica era fortemente avanzata. In vista dell'anno 2000 alcuni si rendevano conto che i Stati Uniti avevano economicamente profittato molto di più della caduta del muro di Berlino che Europa dell'ovest. Del resto si rendeva conto che Asia si avvicinava sempre di più. Non Giappone (che era in crisi) o le nuove tigri asiatiche come Corea o Taiwan, ma con China e India si avvicinano due grandi economie. Il secondo momento era lo sviluppo delle tecnologie d'informazione (con un boom economico impressionante). Queste tecnologie si presentavano come la chiave per il futuro in quanto cambiavano la vita di tutta la società.

Questa nuova situazione esige una risposta europea. Un gruppo di professori e tecnici sotto la guida di Maria Joao Rodriguez aveva preparato una strategia per rovesciare la suddetta situazione. Con un vertice straordinario dei capi di stato e governo dell'Unione Europea a Lisbona nel marzo 2000 si proclamava un nuovo goal per 2010: *«diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale»*.<sup>1</sup> Con questo goal si combinava l'idea che l'Unione Europea con la strategia di Lisbona poteva diventare un modello di sviluppo sostenibile per tutto il mondo.

Il raggiungimento di questo obiettivo molto ambizioso richiede una strategia globale. La *Strategia di Lisbona* comprende provvedimenti diretti a promuovere la ricerca scientifica, l'istruzione, la formazione professionale, l'accesso alla rete e le operazioni online, ma anche la riforma dei sistemi europei di previdenza sociale. Ogni anno, in primavera, si riunisce il Consiglio europeo per verificare i progressi compiuti nell'attuazione di questa strategia.

---

<sup>1</sup> Cfr. Conclusioni della Presidenza. Consiglio Europeo di Lisbona 23.-24.03.2000  
<http://www.europaallalavagna.it/200644/strategialisbonacce.html>

## Le priorità della Strategia di Lisbona <sup>2</sup>

### ▪ Una società basata sulla conoscenza

Per consentire alle persone che fanno il proprio ingresso sul mercato del lavoro di diventare soggetti attivi nell'economia della conoscenza, occorre che il loro livello d'istruzione sia sufficientemente elevato. Il rapporto inversamente proporzionale fra livello di studio e tasso di disoccupazione tende a crescere, per cui è necessario che l'Europa aumenti il livello d'istruzione cui i cittadini arrivano al momento di lasciare gli studi.

L'insegnamento e la ricerca devono essere coordinati meglio su scala europea, il che può realizzarsi mettendo in rete i programmi nazionali e comuni di ricerca. L'investimento nella ricerca e sviluppo tecnologico deve raggiungere 3% del PIL (Prodotto interno lordo)

E' grazie a questi strumenti che l'Europa potrà sviluppare il potenziale di creazione di posti di lavoro dischiuso dalle TIC. Si prevede infatti che, fra il 2000 e il 2010, la metà dei posti di lavoro creati in Europa proverrà più o meno dalle tecnologie dell'informazione, come è accaduto per i posti creati in esito al vantaggio dell'UE nella telefonia mobile.

### ▪ Il miglioramento della competitività in Europa:

Per diventare l'area economica più competitiva del mondo occorre, oltre a migliorare le condizioni della ricerca, anche instaurare un clima favorevole allo spirito d'impresa, grazie in particolare alla riduzione dei costi connessi alle formalità burocratiche.

Al di là di questa necessaria semplificazione amministrativa, la Commissione ha ritenuto necessario sviluppare una vera e propria cultura d'impresa in Europa.

Anche il completamento del mercato interno figura tra le priorità emerse dal Vertice di Lisbona del 2000 e resta una priorità nel 2005. Nelle sue conclusioni, il Consiglio europeo chiede fra l'altro agli Stati membri, al Consiglio e alla Commissione di fare tutto ciò che è in loro potere affinché sia portata a termine la liberalizzazione di settori molto specifici (gas, elettricità, servizi postali, trasporti, ecc.). La Commissione ha inoltre definito una [strategia per il mercato interno 2003-2006](#), imperniata su alcuni obiettivi specifici. Quest'ultima fa parte delle [linee di orientamento integrate 2005-2008](#).

### ▪ Integrazione dei mercati finanziari e coordinamento delle politiche macroeconomiche

Il potenziale dell'euro deve costituire un'opportunità per integrare i mercati finanziari europei. Infatti, come sottolineato dalla comunicazione della Commissione « [Il capitale di rischio: una soluzione per la creazione di posti di lavoro nell'Unione europea](#) », i mercati dei capitali di rischio sono un fattore di primaria importanza per lo sviluppo delle PMI. Le conclusioni del Consiglio europeo indicano la necessità di definire un calendario rigoroso, in modo da attuare, entro il 2005, un piano d'azione rivolto ai mercati finanziari.

---

<sup>2</sup> Cfr. <http://europa.eu/scadplus/leg/it/cha/c10241.htm>

Per quanto riguarda le politiche economiche, le priorità continuano a concentrarsi sulla stabilità macroeconomica definita nel [Patto di stabilità e crescita](#), pur con l'inserimento degli obiettivi di crescita e occupazione. La transizione verso un'economia della conoscenza implica che alle politiche strutturali spetta un ruolo più importante che nel passato.

- **Modernizzare e rafforzare il modello sociale europeo**

Nel suo contributo alla preparazione del Consiglio europeo di Lisbona, la Commissione sottolinea che il modello sociale europeo è dotato delle risorse necessarie per aiutare il passaggio verso la società della conoscenza. L'integrazione sociale sarà promossa favorendo il lavoro, garantendo sistemi pensionistici sostenibili in un periodo di « invecchiamento » della popolazione europea, nonché assicurando la stabilità sociale.

La Commissione, nella sua opera di promozione dell'[integrazione sociale](#) (), ha elevato questi parametri a obiettivi di primaria importanza, come per l'ultimo punto, in cui si è mostrata molto attiva, sia nella [lotta contro la xenofobia e il razzismo](#), sia nella battaglia per promuovere le [pari opportunità uomo-donna](#) sia nelle sue [azioni a favore dei disabili](#).

Im März 2000 verständigten sich die Staats- und Regierungschefs der Europäischen Union bei einem Sondergipfel in Lissabon auf das Ziel, **Europa bis zum Jahr 2010 zum wettbewerbsfähigsten und dynamischsten, wissensbasierten und sozial ausgeglichenen Wirtschaftsraum der Welt zu machen**. Mit dieser Strategie will die EU „im Rahmen des globalen Ziels der **nachhaltigen Entwicklung** ein Vorbild für den wirtschaftlichen, sozialen und ökologischen Fortschritt in der Welt sein“. Sie versucht, die Produktivität und Innovationsgeschwindigkeit der EU durch verschiedene politische Maßnahmen zu erhöhen. Als Messlatte dienen die Konkurrenten Japan und besonders die USA.

Die Strategie umfasst eine Reihe von Handlungs- und Politikempfehlungen, die es seither national und europäisch umzusetzen gilt:

- **.Vorbereitung des Übergangs zu einer wettbewerbsfähigen, dynamischen und wissensbasierten Wirtschaft:**

Angestrebt wird eine Informationsgesellschaft für Alle (Liberalisierung der Telekommunikationsnetze, Internet an Schulen, eGovernance), die Schaffung eines europäischen Raums der Forschung und Innovation (Mobilitätshindernisse abbauen, Attraktivität für hochqualifizierte Forscher gewährleisten, Gemeinschaftspatent), FuE 3 % des BIP;

und Unternehmensgründungen zu begünstigen (Kosten für unternehmerische Tätigkeit senken, Bürokratieabbau).

Vor allem müssen die Wirtschaftsreformen fortgeführt werden, zentral ist hier die Vollendung der Binnenmarktliberalisierung (Beseitigung der Hemmnisse im Dienstleistungsbereich, Privatisierung von Post, Verkehr, Strom, Gas).

Weiterführende Haushaltskonsolidierung (Nachhaltigkeit der öffentlichen Finanzen, Steuersenkungen).

- **Modernisierung des Gesellschafts- und Sozialstaatssystems:**

Bildung und Ausbildung verbessern (lebenslanges Lernen, substantielle Steigerung der Humankapitalinvestitionen ,

mehr und bessere Arbeitsplätze schaffen (Erhöhung der Beschäftigungsquote von 61 auf 70 %, Ausbau des Dienstleistungssektors, effizientere Arbeitsvermittlung),

Modernisierung des Sozialschutzes zum »aktiven Wohlfahrtsstaat « vollziehen (Arbeit muss sich lohnen, Anpassung an demographischen Wandel).

- **Schlüsselkonzepte der Lissabon-Strategie sind u.a.:**

- Wissensgesellschaft
  - Wissen wird zur strategischen Ressource in Produkten und Dienstleistungen.
  - Das Wissen der Zukunft ist vernetzt, dezentral und interdisziplinär.
  - Effektive Nutzung des Wissens ist entscheidender Wettbewerbsfaktor.
  - Wissen selbst wird zum veräußerlichten Gut.
- Technology Governance
  - **Technology Governance** bezeichnet die Steuerung durch die drei Sektoren (Staat, Wirtschaft und Gesellschaft) auf dem Gebiet der Technologie. Sie lenken und fördern im Wechselspiel der Kräfte Innovation, die Technische-Ökonomische Paradigmen verschiebt.
- Offene Methode der Koordinierung
  - Es handelt sich damit um Soft Law, das keine unmittelbare Verbindlichkeit besitzt. Allerdings können die eingesetzten Instrumente mittelbar in Richtung einer Vereinheitlichung der politischen Praxis in den Mitgliedsstaaten wirken. Die Instrumente im Einzelnen:
    - Gegenseitiges Lernen: Erfahrungen und Gute Praxis werden zwischen den Nationalstaaten ausgetauscht. Land „A“ kann etwas von Land „B“ lernen und umgekehrt. Hierzu stellt die Kommission fest, wie die politische Praxis in den einzelnen Mitgliedsstaaten aussieht. Die Mitgliedsstaaten werden dazu verpflichtet, umfangreich an die Kommission zu berichten.
    - Statistische Vergleiche: Die Kommission erhebt über Eurostat statistische Daten aus dem Politikfeld. Dazu werden den nationalen Statistikämtern Vorgaben gemacht, welche Daten sie in welcher Weise zu erheben haben, um die Vergleichbarkeit zu gewährleisten.
    - Leitlinien: Auf Vorschlag der Kommission legt der Rat der EU Leitlinien fest, die die Mitgliedsstaaten bei ihrer nationalen Politik berücksichtigen sollen.
    - Benchmarks: Die Kommission prüft mit Hilfe der erhobenen Daten, ob die Mitgliedsstaaten die in den Leitlinien enthaltenen Ziele erreichen. Hieran sind keine Sanktionen geknüpft (soft law), erreicht ein Land die Ziele aber nicht, wird dies veröffentlicht.

- Empfehlungen: Der Rat gibt auf Vorschlag der Kommission detaillierte unverbindliche Empfehlungen, wie die Ziele erreicht werden können. Die Mitgliedsstaaten sind nicht verpflichtet, diesen Empfehlungen zu folgen.

Für uns Salesianer sind besonders die im Lissabon Prozess erarbeitete Education and Training Strategy 2010 sehr wichtig, in deren Kontext verschiedene Elemente und Instrumente der europäischen (Aus)Bildungsdebatte entwickelt und eingebracht wurden:

Life Long Learning (neu entdeckt) mit

- 1999 Bologna Prozess für vergleichbare Hochschulabschlüsse,
- 2002 Kopenhagen Strategie zur Stärkung allg. und beruflicher Bildung
- 2004 Einführung von Europass als Instrument der Anerkennung von beruflicher Bildung
- 2006 Europäischer Referenzrahmen für Bildungsabschlüsse (EQF)  
mit der Festlegung von 8 Schlüsselqualifikationen
- 2006 Anerkennung von non-formaler und von in-formaler Bildung (youthpass als Instrument der Anerkennung non- und in-formaler Bildung)
- 2007 Neue Förderprogramme s.u.

### **Erneuerte Lissabon Strategie 2005**

Nachdem die Umsetzung der Lissabon Agenda nur schleppend in Gang kam und der Abstand zur USA sich weiter vergrößerte, wurde 2004 für die Erneuerung der L.A. ein Zwischenbericht unter Federführung des ehemaligen niederländischen Premierministers Wim Kok erstellt. Das Ziel der Gruppe bestand darin, die Instrumente und Methoden, die derzeit genutzt werden, zu bewerten und Mitgliedstaaten und Interessenvertreter stärker in den Prozess von Lissabon einzubeziehen, damit dessen Zielsetzung auch erreicht werden kann. Der Bericht kam zu dem Schluss, dass "eine überfrachtete Agenda, eine mangelhafte Koordinierung, miteinander konkurrierende Prioritäten" für das "enttäuschende" Ergebnis verantwortlich seien. Vor allem aber macht der Bericht die Mitgliedstaaten und ihren Mangel an politischem Willen für das schlechte Ergebnis verantwortlich. Kok forderte deshalb verstärkte, koordinierte Reformanstrengungen mit nationalen Reformplänen, Benennung von „name and shame“ für schwache Umsetzung und eigene Europäische Finanzierungsinstrumente.

Bei seinem Treffen am 22./23. März 2005 unter Luxemburger Vorsitz bekräftigte der Europäische Rat die Lissabonner Wachstumsziele. Doch da sich der Wachstumsabstand zu den USA in den letzten fünf Jahren vergrößert hatte, vermied er konkrete Zielvorgaben. Aus dem Kok Bericht wurde nur das Element der Nationalen Reformpläne übernommen. Jeder Mitgliedstaat solle eigene nationale Reformprogramme erstellen.

### **Kritik**

In der Lissabon-Agenda wurden neue Berichtspflichten eingeführt, die die nationale Politik in vielen Bereichen leiten., die sonst nationalen oder föderalen Verantwortlichen vorbehalten sind. Aus dem stark betroffenen Bildungsbereich wird Kritik an den Grundsätzen der Strategie geäußert.

- Die *Open Method of Coordination* wird als intransparent und undemokratisch bezeichnet und als Aufweichung des Prinzips der Gewaltentrennung (Exekutive/Die Regierungschefs übernehmen Aufgaben der Legislative).
- Der EU wird vorgeworfen, mit der Strategie in Bereiche vordringen zu wollen, in denen sie gemäß ihrer Konstitution keine Kompetenzen besitzt (dies sei insbesondere Bildung).
- Es wird eine Instrumentalisierung der Bildung für kurzfristige, ausschließlich wirtschaftspolitische Zwecke befürchtet.
- Von Ländern außerhalb der Union kommt ebenfalls Kritik, da die Strategie auch Nicht-EU-Länder massiv betrifft und sie ein aggressiveres Vorgehen gegenüber Nichtmitgliedern forcieren (z. B. im Papier des Schweizerischen Studierendenverbandes).
- Von anderer Seite (thinktank breugel) wurde die Unverbindlichkeit der Nationalen Reformpläne bemängelt, die der EU wenig gestalterische Möglichkeiten für die Umsetzung gibt.

### **Positionen:**

**Der europäische Wirtschafts- und Arbeitgeberverband UNICE** hat darauf hingewiesen, dass das Ausbleiben wesentlicher Fortschritte bei der Verwirklichung der Ziele von Lissabon vor allem mit den unzulänglichen wirtschaftlichen Reformen der Mitgliedstaaten zu begründen sei. Vor allem die exzessiven Kosten und die Überregulierung stünden der Wettbewerbsfähigkeit Europas im Weg. Der Abbau des Verwaltungsaufwands müsse daher eine entscheidende Bedeutung beigemessen werden. Für die Industrie seien folgende Aspekte zentral:

- bessere Regulierung und obligatorische Bewertung von Gesetzesvorschlägen durch Unternehmen;
- Reform der Sozialversicherungssysteme;
- mehr Investitionen in Forschung und Entwicklung (FuE) seitens der Mitgliedstaaten, Hochschulen und Industrie;
- Senkung der Unternehmenssteuern;
- bessere Ausbildung zum Unternehmertum;
- flexiblere Arbeitsmärkte;
- Umsetzung der Binnenmarkts-Gesetzgebung.

Der **Europäische Gewerkschaftsbund (EGB)** unterstützt eine Diskussion über Wachstum und beschäftigungsfreundliche Reformen, solange diese Reformen "den Angestellten zugute kommen, den sozialen Dialog respektieren und eine Entfaltung der sozialen Dimension Europas voranbringen". Gleichzeitig betont ETUC, dass strukturelle Reformen alleine nicht ausreichen würden, die Ziele von Lissabon zu verwirklichen: die Politik müsse sicherstellen, dass Wachstum in wirksamer Weise vonstatten geht. Die Gewerkschaften lehnten die einseitige Nutzung der Lissabon-Strategie zur Legitimierung von "neo-liberalen Politikansätzen" ab, da die "Lissabon-Strategie auf eine Weise umgesetzt werden muss, die wirtschaftlich, sozial und ökologisch ausgewogen ist".

**Eurochambres**, der Verband der europäischen Industrie- und Handelskammern, betont, dass die Mitgliedstaaten zunächst die Glaubwürdigkeit der Strategie von Lissabon wieder herstellen müssten. Eurochambres fordert die Regierungen auf:

- klare Schwerpunkte auf nationaler und europäischer Ebene zu setzen;
- die offene Methode der Koordinierung zu überprüfen;
- die Position des Wettbewerbsrats zu stärken.

**UEAPME**, der Europäische Verband des Handwerks und der kleinen und mittleren Betriebe, hat die Notwendigkeit einer zusammenhängenderen EU-Politik, bei der die Wettbewerbsfähigkeit im Vordergrund steht, hervorgehoben. Nur auf diese Weise könne ein günstiger rechtlicher Rahmen für das Handwerk sowie für kleine und mittelständische Betriebe geschaffen werden und die Strategie von Lissabon wiederbelebt werden. Die Schwächen der offenen Koordinierungsmethode seien der Grund dafür, dass die Lissabonreformen die Erwartungen nicht hätten erfüllen können. UEAPME fordert daher die Schaffung wirksamerer Instrumente.

**Die Fraktion der Grünen/Freie Europäische Allianz, WWF und andere Umweltschutzgruppen** haben daran erinnert, dass die EU-Strategie zu nachhaltiger Entwicklung, die vom Rat in Göteborg im Juni 2001 angenommen wurde, einen wesentlichen Bestandteil der Strategie von Lissabon ausmacht. Sie rufen die Mitgliedstaaten und die Kommission dazu auf, anzuerkennen, dass wirtschaftliches Wachstum, soziale Kohäsion und Umweltschutz Hand in Hand gehen.

#### **COMECE: Das europäische Sozialmodell stärken**

Die Lissabon-Strategie der Europäischen Union hat ein wichtiges Ziel: die Erhaltung des europäischen Sozialmodells durch wettbewerbsfähigere Unternehmen und einen schonenden Umgang mit der Umwelt.

1. Die Finanzierung des europäischen Sozialmodells darf nicht zu Lasten der nächsten Generation gehen.
2. Eine europäische Familienstrategie für ein erneuertes Sozialmodell
3. Europa muss seine Werte pflegen.
4. Für einen vertieften Dialog von Wissenschaft und Forschung mit Philosophie und Theologie
5. Arbeitsplätze sind für viele unerreichbar geworden.
6. Die Vollendung des Binnenmarkts und die Unterstützung sozialer Dienste im Rahmen der Daseinsvorsorge müssen zusammengedacht werden.
7. Die Harmonisierung der Bemessungsgrundlage für Unternehmenssteuern in der EU ist eine Frage der Steuergerechtigkeit.
8. Der übermäßige Verbrauch fossiler Brennstoffe ist eine Bedrohung für das Klima und gefährdet das europäische Sozialmodell.

#### **weitere EU Initiativen der Jugendpolitik**

- **Europäische Jugendforum ([www.youthforum.org](http://www.youthforum.org)):**  
Das Europäische Jugendforum ist eine Organisation, die im Jahre 1996 von nationalen Jugendräten und internationalen NGO`s gegründet wurde. Heute vereinigt das Jugendforum über 90 europäische Jugendorganisationen., Es arbeitet dafür, junge Menschen zu stärken, damit sie aktiv in Europa und den Gesellschaften mitwirken und die Lebensbedingungen von jungen Menschen als europäische Bürger zu verbessern. Strategie ist die EU, den Europarat und die UNO auf jugendrelevante Aktionen aufmerksam zu machen, die Mitgliedsorganisationen des Jugendforums zu

unterstützen und die Zusammenarbeit mit den Mitgliedsorganisationen zu koordinieren.

- **Weissbuch Jugend: *Neuer Schwung für die Jugend Europas* 21. November 2001**

Das Weissbuch wurde gemeinsam mit Jugendlichen aus ganz Europa verfasst und stellt eine Ausgangsbasis der Jugendpolitik in den einzelnen EU-Mitgliedsstaaten dar. Die wesentlichen Botschaften des Weißbuchs Jugend sind:

- Jugendliche informieren
- Jugendliche mitreden lassen
- Einbeziehung der Jugendlichen in das öffentliche Leben
- Mehr Wissen über die jugendlichen Bedürfnisse
- Verstärkte Berücksichtigung der Jugend in allen Politikbereichen
- Umsetzung des Programms Jugend

- **Europäischer Jugendpakt im März 2005:**

Im der erneuerten Lissabon-Strategie wurde ein Pakt für die Jugend beschlossen. Er zielt darauf ab,

- die allgemeine und die berufliche Bildung,
- die Mobilität sowie
- die berufliche und soziale Eingliederung der europäischen Jugend zu verbessern und
- zugleich die Vereinbarkeit von Berufstätigkeit und Familienleben zu erleichtern.

Der Pakt soll gewährleisten, dass alle der auf diesen Gebieten einzuleitenden Initiativen aufeinander abgestimmt sind. Bis zum Herbst 2005 sollten die Regierungen zum ersten Mal über ihre Maßnahmen berichten. Was nun jährlich fortgesetzt wird.

- Einige **Europäische Programmlinien 2007-2013** der DG EAC (Generaldirektion Bildung, Kultur und Jugend) für unseren Bereich :

- **Integriertes Aktionsprogramm im Bereich des lebenslangen Lernens**
  - **Comenius** für Schulen und Schüler
  - **Erasmus** für Universitäten und Studentenuniversities and students
  - **Leonardo da Vinci** für berufliche Bildung
  - **Grundtvig** für Erwachsenenbildung
  - **Jean Monnet** für europäische Integration
- **Youth in Action** [www.jugendfuereuropa.de](http://www.jugendfuereuropa.de) :
  - europäische Jugendtreffen,
  - europäischer Freiwilligendienst,
  - Zusammenarbeit mit den Partnerregionen der EU,
  - Unterstützungssysteme für junge Menschen,
  - Unterstützung der europäischen Zusammenarbeit im Jugendbereich (Beratung durch die Nationale Agentur Jugend für Europa in Bonn)
- **Europäischer Sozialfonds (ESF) 2007-2013**
  - Steigerung der Anpassungsfähigkeit von Arbeitskräften und Unternehmen;
  - Verbesserung des Zugangs zu Beschäftigung und der Erwerbsbeteiligung;

- Verstärkung der sozialen Eingliederung durch Bekämpfung von Diskriminierung und Erleichterung des Zugangs zum Arbeitsmarkt für benachteiligte Menschen;
  - Förderung von Partnerschaften zwecks Reformen in den Bereichen Beschäftigung und Integration.
- **Ausblick**
    - 1. Halbjahr 2007 Deutsche Ratspräsidentschaft:
      - 50 Jahre Römische Verträge
    - 2007 Europäisches Jahr der Chancengleichheit
    - 2008 Europäisches Jahr des Interkulturellen Dialogs

### **Kirchliche Dokumente zu Europa: (eine kleine Auswahl)**

**Johannes Paul II:** Ecclesia in Europa 2004

**COMECE:** Das europäische Sozialmodell stärken - Thesen für eine erneuerte Lissabon-Strategie der Europäischen Union, 11 März 2005

**COMECE:** Gemeinsame Werte – Lebendige Quelle der Europäischen Einigung. Ein Beitrag der COMECE-Bischöfe zur Vorbereitung der Erklärung von Berlin

Contact

Meinolf von Spee SDB

Guldendallaan 88

B-1150 Bruxelles(St. Pieters Woluwe)

Belgique

Fon +32 (0)2-771210-0

Fax +49-1212-503278499

[spee@don-bosco.eu](mailto:spee@don-bosco.eu)

